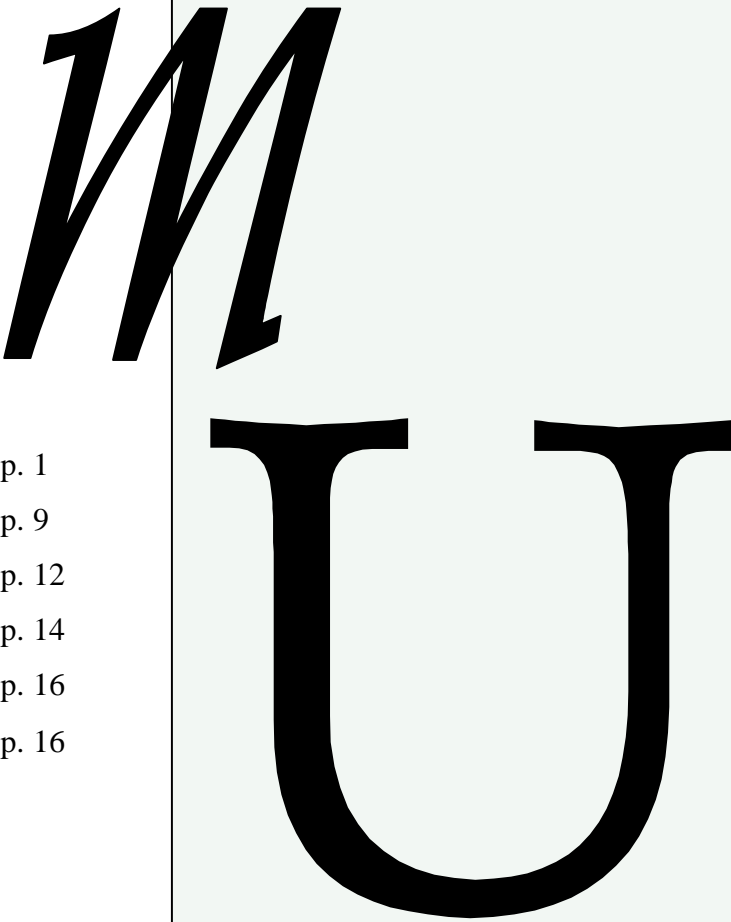


La Mia Università

Bollettino di informazione sui problemi della disabilità nell'Università

SOMMARIO		
SCHEDE	p. 1	
ABSTRACT	p. 9	
SITI WEB	p. 12	
INDICE TEMATICO	p. 14	
INDICE PER AUTORI	p. 16	
LEGGI	p. 16	

*Promosso dall'Università degli studi della Tuscia
Progetto e responsabilità: prof. Luciano Osbat, Delegato del Rettore per i problemi
della disabilità*

SCHEDA

131

La transizione degli studenti con disabilità dalla scuola superiore all'Università.
Incontro di lavoro promosso dal Delegato per l'handicap in collaborazione con il Tavolo di lavoro per l'handicap e il Delegato per l'orientamento dell'Università della Tuscia, Viterbo, 26 maggio 2003, Facoltà di conservazione dei beni culturali.

L'Incontro ha voluto essere un primo contatto ufficiale tra l'Università della Tuscia e le sue attività di servizio in favore degli studenti portatori di handicap e i docenti che, nelle scuole superiori della provincia di Viterbo, hanno il compito di seguire il percorso di formazione degli studenti con handicap. Come ha ribadito il Rettore, prof. Marco Mancini, intervenuto ai lavori, l'Università della Tuscia, non solo per le sollecitazioni che sono venute dall'applicazione delle norme specifiche in materia ma perché ritiene i servizi in favore degli studenti con disabilità un'ulteriore conferma dell'attenzione dell'Ateneo per i problemi sociali del territorio, intende fare tutto quello che è nelle sue possibilità per favorire la scelta del percorso universitario e il suo completamento da parte di questi studenti. In tal senso si muovono realizzazioni significative dal punto di vista del funzionamento dell'Ateneo come la nomina di un Delegato per i problemi dell'handicap e la creazione di un Tavolo di lavoro con i rappresentanti di tutte le componenti universitarie e con la consulenza di uno psicologo per seguire più da vicino tali problemi. Dopo il saluto del prof. Carlo Caporale, Delegato per l'orientamento, che ha sottolineato come l'Incontro si collochi anche nell'ambito delle iniziative che l'Università della Tuscia svolge per presentarsi ai suoi potenziali fruitori, il Delegato per l'handicap prof. Luciano Osbat ha illustrato il lavoro svolto dal Servizio disabilità dell'Ateneo nel triennio 2000-2002 e le attività che sono in corso. In particolare ha segnalato l'azione di sensibilizzazione e di informazione che si sta svolgendo all'interno dell'Università per far sì che i docenti, il personale tecnico-amministrativo, gli stessi studenti siano consapevoli della presenza di persone con disabilità, sia nella comunità degli studenti ma anche tra il personale dell'Università e all'interno dei loro nuclei familiari. Ha riferito poi dell'avvio della fornitura di attrezzature di supporto per lo studio e per le comunicazioni agli studenti con handicap che ne facciano richiesta e infine ha informato sul servizio di accompagnamento e di assistenza agli studenti dal mese di gennaio 2003, che si svolge all'interno del Campus di Riello e delle altre sedi di facoltà. Ha chiesto la collaborazione dei docenti delle scuole superiori sia per dare una maggiore informazione ai ragazzi che volessero proseguire con gli studi universitari sia per consentire una immediata assistenza a coloro che avessero deciso di iscriversi e intendessero cominciare a seguire le attività didattiche. I docenti che sono intervenuti nel dibattito che è seguito hanno presentato le diverse esperienze, hanno sottolineato la parte rilevante che riveste la famiglia con le sue attese in relazione al percorso degli studi, hanno messo in evidenza come una parte rilevante di coloro che seguono gli studi nella scuola superiore non siano destinati a terminare il percorso con un titolo di studio valido per l'ammissione all'Università: anche per costoro le scuole e le famiglie dei ragazzi sollecitano un'attenzione da parte dell'Università per la creazione di opportunità formative alternative e integrative dei corsi di laurea.

I partecipanti all'Incontro hanno concordato sull'opportunità di sviluppare i contatti tra Università, scuole superiori, servizi sanitari e cooperative sociali sia sviluppando le

comunicazioni via posta elettronica sia con lo svolgimento di incontri periodici (due all'anno) per un confronto e uno scambio di esperienze. Il prof. Osbat, in chiusura, ha ringraziato il Rettore, il prof. Caporale e tutti i partecipanti ed ha preso l'impegno ad inviare a tutti i docenti che si occupano di handicap nelle scuole superiori il bollettino "La mia Università" e una breve nota sull'Incontro.

Descrittori: Università della Tuscia, istruzione, Delegato del Rettore per l'handicap, Delegato del Rettore per l'orientamento, sussidi informatici, accompagnamento, assistenza portatori di handicap, scuole superiori, servizio sanitario, diritto allo studio, handicap.

132

Incontro dei Delegati dei Rettori per la disabilità. (Torino Aula Magna del Rettorato, 9-10 maggio 2003).

E' stata costituita nel 2002 la Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità (in sigla CNUDD) che riunisce i Delegati che, nelle singole università, i Rettori hanno nominato per coordinare le attività in questo settore. Tra le finalità della CNUDD vi è quella di favorire lo scambio di esperienze tra le diverse sedi universitarie e di approfondire questioni di interesse comune. L'incontro che si è svolto a Torino si colloca in questa prospettiva. Vi hanno partecipato Delegati e Responsabili dei servizi per la disabilità di oltre quaranta università italiane.

Tre i temi affrontati:1."Obiezione di coscienza e servizio civile volontario; 2:"Orientamento. Tutorato in uscita. Job placement", con gli interventi di Lucia de Anna (Roma- Istituto universitario Santa Maria Assunta) e Claudio Soldà (Fondazione ADECCO); 3: "Rapporti dei Delegati dei Rettori con le Aziende Regionali per il diritto allo studio, le Regioni e gli enti locali" (con le esperienze di Palermo e di Padova, con le relazioni di Edoardo Arslan e Mimma De Gasperi per Padova, di Gianfranco Cupidi per Palermo ed interventi di Alberto Scuttari per l'ente per il diritto allo studio di Padova, di Giuseppe Tomei dell'ente di diritto allo studio dell'Università del Piemonte e di Rosanna Mano del Servizio di solidarietà sociale della Provincia di Torino).

Di particolare interesse per le opportunità che può aprire al miglioramento dei servizi resi dall'Università di Viterbo è l'esperienza del ricorso al Servizio Civile Volontario soprattutto per potenziare l'offerta dei servizi di accompagnamento e di tutoraggio all'interno dell'Università. Pochi i dati emersi in relazione alle opportunità di lavoro dei laureati con disabilità, (perché il loro numero è molto basso e perché le Università in genere ancora non si sono attrezzate per intervenire in questo settore) mentre maggiore attenzione è stata dedicata all'organizzazione di stages formativi e di tirocini didattici a studenti con disabilità.

L'ultima parte dell'incontro è stata dedicata alla messa a punto del Regolamento che disciplinerà il lavoro della CNUDD e che porterà, nell'estate 2003, alla nomina di un Consiglio direttivo che la rappresenterà nei rapporti con il Ministro, la CRUI e gli altri organismi nazionali coinvolti nei problemi della disabilità.

Descrittori: Tutorato, assistenza portatori di handicap, istruzione, Ministero della sanità, Fondazione ADECCO, diritto allo studio, CNUDD, Università di Palermo, Università di Padova, Università di Torino, Università della Tuscia, Azienda per il diritto allo studio, Servizio Civile Volontario, Provincia di Torino, Ente di Diritto allo studio

dell'Università del Piemonte, offerta lavoro, formazione professionale, handicap, Delegato del Rettore per l'handicap, Delegato del Rettore per l'orientamento.

133

L'impresa sociale per la Tuscia. La cooperazione sociale come officina di idee.

Convegno organizzato dal Consorzio sociale Co.per.ni.co,

Palazzo Doria Pamphili, San Martino al Cimino (VT), 3 Giugno 2003.

Il Convegno "L'impresa sociale per la Tuscia. La cooperazione sociale come officina di idee", organizzato dalla Consorzio sociale Co.per.ni.co, ha cercato di delineare la funzione della cooperativa sociale in senso generale e, nello specifico, il ruolo di quest'ultima nell'ambito del territorio di Viterbo e della provincia.

Al Consorzio Co.per.ni.co afferiscono quattordici cooperative sociali, che sono:

Coop.va Soc. Alice, Aten, Città Aperta, Gea, Labor, L'Arco, L'Arcobaleno, l'Arcobaleno (Vetralla), Oltre, Picasso, Pietro Canonica, Sviluppo Falisca, Universo 3000, Vulsinia.

Le cooperative di attività di "tipo A", forniscono servizi socio assistenziali ed educativi; quelle di "tipo B" sono mirate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (con garanzia del 30% di occupazione è riservata a tali soggetti).

Attraverso lo svolgimento delle attività e dei servizi di competenza, le cooperative sociali si propongono di coniugare i valori etici di solidarietà e promozione sociale con le dinamiche di mercato, di sviluppare la cultura dell'autopromozione del lavoro, di proporre e seguire interventi in cui sia garantita sempre ed in ogni caso la centralità della persona che usufruisce dei servizi.

I principali obiettivi del Consorzio Co.per.ni.co. sono:

- a) La Formazione: che prevede l'apprendimento continuo e costante ed un coinvolgimento nelle azioni di formazione a livello locale, regionale e comunitario;
- b) La Identità: tutto ciò che viene prodotto da Co.per.ni.co è interamente ricavato dal territorio della Tuscia, in ragione della partecipazione attiva dell'Impresa sociale e allo sviluppo ed alla crescita del territorio su cui essa si trova adoperare;
- c) La Qualità: tutti i servizi devono essere organizzati e forniti secondo standard qualitativi adeguati;
- d) L'Occupazione: si prevede l'offerta di posti di lavoro *ad hoc* e il loro progressivo incremento numerico nell'ambito della cooperativa stessa;
- e) La Innovazione: ci si propone la sperimentazione continua di nuove forme di servizi e attività.

Grazie alla conoscenza approfondita e all'azione diretta sul territorio viterbese, nonché all'efficacia della comunicazione in tale ambito tra tutti gli attori del Sistema, che passa attraverso la figura del referente della Cooperazione Sociale Provinciale, Co.per.ni.co è in grado di svolgere un ruolo attivo nel Sistema integrato di servizi sociali, in un'azione sinergica dell'impresa sociale e degli Enti locali.

Il Consorzio Copernico ha vinto la gara e svolge il servizio di accompagnamento e assistenza all'interno dell'Ateneo della Tuscia.

Descrittori: Consorzio sociale, cooperativa sociale, impresa sociale, offerta lavoro, accompagnamento portatori di handicap, assistenza portatori di handicap, diritto allo studio, istruzione, formazione professionale, Provincia di Viterbo, Cooperazione Sociale Provinciale di Viterbo.

ALLEGRINI LAURA

La normativa regionale per l'inserimento lavoro dei disabili, in "L'impresa sociale per la Toscana. La cooperazione sociale come officina di idee."

Convegno organizzato dal Consorzio sociale Co.per.ni.co, Palazzo Doria Pamphili, San Martino al Cimino, (VT), 3 Giugno 2003.

Laura Allegrini, Presidente della Commissione Agricoltura e Membro della Commissione Lavoro della Regione Lazio, ha presentato durante il convegno sull'impresa sociale della Toscana, la nuova legge regionale per l'inserimento lavoro dei disabili di prossima approvazione.

La normativa riprende la L. 68/99 (*Legge per il diritto al lavoro dei disabili*) nei suoi punti fondamentali e la integra nei seguenti obiettivi normativi, quali la libertà e autonomia del disabile in quanto persona "diversamente abile" e la definizione e differenziazione delle varie fasce a cui appartengono le diverse tipologie di handicap.

La Regione Lazio fissa delle Linee Guida per la riorganizzazione completa del Servizio di integrazione lavorativa, che prevedono:

- a) la creazione di banche dati specifiche che svolgeranno la funzione di osservatorio sull'intero territorio;
- b) l'organizzazione di servizi integrati di sostegno psicosociale;
- c) l'abbattimento delle barriere architettoniche;
- d) gli incentivi economici che la Regione si impegna a mettere in campo;
- e) l'assunzione da parte di privati di persone disabili che siano residenti nella Regione Lazio;
- f) l'assunzione di disabili all'interno delle cooperative;
- g) lo stanziamento di un certo numero di aiuti economici per le cooperative sociali.

La Presidente Allegrini ci ha informato che è stato approvato un Piano operativo sociale triennale, stilato su proposta dell'Assessore alla Politiche Sociali, all'interno del quale agisce un Comitato Regionale per il Diritto al lavoro a cui è affidata sia l'attività di promozione dell'integrazione lavorativa dei disabili che la creazione di un fondo per il collocamento dei lavoratori portatori di handicap.

Una novità importante secondo la relatrice è costituita dalla decisione di inserire all'interno del "Comitato Regionale per il Diritto al Lavoro" tutti i rappresentanti delle Associazioni disabili che abbiano una certa rilevanza nell'ambito del territorio in cui esse operano, i quali potranno avere nell'ambito del comitato stesso *pari voce* rispetto ai responsabili politici.

La normativa regionale per l'inserimento lavoro dei disabili in via di approvazione, è, secondo Laura Allegrini, molto importante in materia di cooperative sociali, prevedendo in favore di queste ultime nuovi provvedimenti e ulteriori stanziamenti, confermando il ruolo fondamentale dell'azione della Cooperativa nel tessuto sociale della Regione Lazio.

Descrittori: Impresa Sociale, cooperativa sociale, politiche sociali, Comitato Regionale per il diritto al lavoro, handicap, barriere architettoniche, Regione Lazio, diritto allo studio, diritto al lavoro, servizio di accompagnamento, assistenza portatori di handicap.

Leggi citate: L.68/99 .

Esserci tutti, 2003. Anno Europeo delle Persone con Disabilità. II° Conferenza Nazionale sulle Politiche della Disabilità.

Bari, Fiera del Levante, 14-15-16 febbraio 2003.

In occasione dell'Anno Europeo delle Persone con Handicap, si è riunita la II° Conferenza sulle Politiche della Disabilità; durante il suo svolgimento (14-16 febbraio 2003) è stato possibile approfondire alcune importanti tematiche sia a livello nazionale che internazionale, grazie anche agli interventi delle autorità e di molti esperti che hanno sviluppato diverse proposte e progetti per migliorare ulteriormente il processo di integrazione delle persone affette da disabilità, ed hanno inoltre offerto il loro valido contributo alla Conferenza riunendosi in sei sessioni di lavoro, ognuna delle quali si è sviluppata su una diversa sotto-tematica:

1- “Famiglia, presa in carico e progetti di vita individualizzati” (a cura di Luisa Bartorelli, Sante Bressan, Loredana Cardarelli, Marco Faini, Fausto Giancaterina).

La riflessione ha riguardato la famiglia ed il suo ruolo primario nel processo di integrazione di un figlio. Per sopperire ad eventuali necessità del disabile e dei propri familiari, sono state costituite dalle ASL e dai Comuni delle reti di servizi domiciliari, territoriali e residenziali, per rimuovere o contenere disagi che nascono, o potrebbero nascere, a livello familiare.

2- “Scuola, università e formazione” (a cura di Lucia De Anna, Giuseppe Fiori, Gianfranco Megna, Saverio Lorini, Salvatore Nocera, Enzo Tioli, Giovanni Sapucci).

Si è specificato il concetto di “integrazione” attraverso i nuovi elementi che lo caratterizzano: le competenze del personale addetto, dagli insegnanti ai tecnici agli educatori, i finanziamenti ed i cambiamenti legislativi.

Il gruppo di lavoro prende in esame tutti i livelli di istruzione esistenti nel nostro paese e ne delinea le varie problematiche: formazione-base ed aggiuntiva per Dirigenti, insegnanti ed operatori sia all'interno della scuola che fuori, designazione del ruolo preciso degli insegnanti di sostegno per persone con disabilità, programmi di orientamento utili per rendere il passaggio dalle scuole superiori allo studio universitario e risoluzione delle problematiche riguardanti il rapporto fra Enti locali e scuole superiori.

3- “Politiche per il lavoro” (a cura di Lea Battistoni, Flavio Cocanari, Lorenzo Crosta, Pierantonio Ricci, Antonio Saccardo).

Partendo da una riflessione sui caratteri principali della legge n° 68/1999 (riguardante il diritto al lavoro dei disabili), la III° sessione di lavoro della Conferenza ha affermato la necessità non solamente di fare riferimento ai caratteri nuovi introdotti dalla suddetta legge, ma anche di “prevedere situazioni che possono aprire nuove prospettive di lavoro per la persona disabile razionalizzando i passaggi che la persona deve compiere per la sua formazione e l'acquisizione di adeguata autonomia”.

I punti sui quali il gruppo di lavoro ha insistito sono innanzitutto l'accrescimento dell'opera di mediazione fra le aziende e il singolo, il miglioramento delle politiche formative ed assistenziali e l'implementazione di nuovi progetti e percorsi che vadano ad interessare tutte le aree di intervento.

Per quanto riguarda una verifica dei risultati raggiungibili in materia di inserimento lavorativo delle categorie speciali si rende indispensabile l'attivazione di un ordinario sistema di “rilevazione dati”, quindi un lavoro di tipo statistico elaborato costantemente

in grado di fornire elementi sui risultati effettivi conseguiti nell'attuazione della legge n° 68/1999.

4- “Mobilità ed accessibilità” (a cura di Carlo Alberto Barbi, Fabrizio Mezzalana, Enrico Orofino, Antonio Ridolfi, Pasquale Quitadamo, Bruno Tescari, Alfredo Violante).

Il gruppo di lavoro ha insistito particolarmente sul concetto di mobilità come diritto “soggettivo” ed “essenziale” senza il quale una persona disabile difficilmente può raggiungere gli obiettivi che comunemente appartengono alla vita di qualsiasi persona.

A giudizio del gruppo di lavoro impegnato nella IV° sessione occorre affrontare la questione dell'accessibilità creando commissioni di valutazione delle Opere pubbliche e Private, migliorando le condizioni dei luoghi di lavoro, riattivando i Fondi per i piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche, chiarificando parte della normativa vigente in materia, facilitando l'accesso ai mezzi di trasporto sia pubblico che privato.

5- “Tempo libero: sport, cultura e turismo”(a cura di Emanuele Alecci, Lino Brundi, Giovanni Merlo, Luca Pancalli, Renato Pigliacampo, Luciano Rottino, Velia Rizza)

Le riflessioni di questo gruppo di lavoro prendono in esame tre grandi settori: il turismo, la cultura e lo sport, definendo in linee generiche ciò che è stato già fatto per le persone disabili in questi campi e ciò che soprattutto deve essere ancora fatto, terminando con alcune possibili proposte per incrementare la partecipazione delle persone disabili nella vita sociale.

6- “Prevenzione, ricerca e innovazione tecnologica” (a cura di Daniela Battisti, Davide Cervellin, Antonio Cao, Alessandro Giustizi, Celestino Grassi, Matilde Leopardi, Fabrizio Oleari).

Nonostante vi sia in Italia una vasta legislazione in vigore per quanto riguarda l'uso di strumenti tecnologici di ausilio alle persone disabili, molto spesso tale normativa non risulta esauriente e non permette spesso di poter usufruire appieno di tali ausili.

Inoltre l'industria degli ausili tecnologici viene a tutt'oggi considerata come “un mercato di nicchia” al quale non viene data la giusta spinta produttiva.

Quasi il 90 % dei disabili non riesce ad usufruire completamente dell'insieme dei “benefit” che teoricamente gli spetterebbero di norma.

Nemmeno l'educazione scolastica riesce ad orientare chiaramente le persone disabili ed a fornire il giusto sostegno per accrescere il loro potenziale.

Queste le tematiche affrontate nell'ultima sessione di lavoro:

- Prevenzione primaria, volta a sviluppare programmi in grado di individuare e ridurre le cause dell'insorgenza delle disabilità, come ad esempio l'incidentalità automobilistica;
- Prevenzione secondaria, in merito allo sviluppo delle competenze del personale medico, di ricerca scientifica e genetica affinché diminuisca la comparsa di deficit fisici e mentali;
- Prevenzione terziaria, volta alla realizzazione di nuove tecnologie compensative che permettano agli individui portatori di handicap di ridurre le condizioni di difficoltà create dall'handicap stesso.

Descrittori: II° Conferenza Nazionale sulle Politiche della Disabilità, handicap, formazione, famiglia, integrazione scolastica, integrazione lavorativa, mobilità, accessibilità, tempo libero, prevenzione, tecnologia.

Leggi citate: legge n° 68/1999.

Il volume è il risultato del lavoro svolto durante l'esecuzione del Programma di Iniziativa Comunitaria "Occupazione" ed ha come obiettivo quello di diffondere gli esiti delle attività di tale progetto.

Il testo preso qui in esame inizia dando alcune definizioni dei termini "menomazione", "disabilità" e "handicap" e fornisce una serie di informazioni sul quadro generale legislativo e storico degli ultimi anni in Italia, nonché illustrando i concetti di "diritto allo studio", di "formazione professionale", di "informazione" e "sostegno lavorativo".

Facendo riferimento nel suo insieme agli obiettivi fondamentali dell'orientamento, alla sua metodologia ed agli strumenti da adottare per il sostegno delle persone disabili in ambito lavorativo e scolastico, il testo si sofferma sui percorsi principali che l'orientamento stesso implica; il concetto stesso di orientamento comprende in sé l'acquisizione di conoscenze, competenze e comportamenti da adottare nei diversi contesti sociali, la capacità di socializzare, progettare, decidere. Per abilitare l'orientamento non basta quindi fornire strumenti legislativi che legittimino le possibilità che debbono essere fornite alle categorie più deboli, ma anche strutturare percorsi personalizzati e creare strumenti di sostegno consulenziale orientativo.

Il testo riporta anche un'appendice legislativa comprendente le leggi che riguardano i settori dell'istruzione e dell'occupazione in favore di soggetti in situazione di handicap, un elenco dei Centri *Informahandicap* dislocati sul territorio nazionale e, in ultimo, una serie di schede in allegato per l'individuazione della diagnosi funzionale e del profilo dinamico funzionale del soggetto disabile e alcune griglie utili alla valutazione dell'attività formativa, dell'autoconoscenza, delle attitudini, delle aspirazioni e degli interessi personali.

Descrittori: handicap, orientamento, formazione, Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale, progetto "Occupazione", Enaip, progetto "Hynnova".

Sommario:

Introduzione

Capitolo 1: *Uno sguardo d'insieme all'universo handicap*

- 1.1 L'attuale quadro concettuale di riferimento: handicap, disabilità e menomazione
- 1.2 Excursus storico sulla integrazione scolastica in Italia

Capitolo 2: *L'orientamento scolastico e professionale*

- 2.1 Il diritto allo studio
- 2.2 La formazione professionale
- 2.3 L'informazione
- 2.4 Il sostegno orientativo

Capitolo 3: *Gli obiettivi fondamentali dell'orientamento*

- 3.1 L'assessment e la valorizzazione delle capacità residue
- 3.2 L'acquisizione di conoscenze, competenze e comportamenti
- 3.3 L'autoconoscenza

3.4 La socializzazione

3.5 La conoscenza dell'ambiente circostante

3.6 La progettualità e la decisionalità

3.7 L'inserimento lavorativo

Capitolo 4: *La metodologia dell'orientamento*

4.1 La prevenzione e l'intervento precoce

4.2 La programmazione

4.3 L'individualizzazione e il protagonismo del soggetto

4.4 La continuità e il monitoraggio

4.5 L'esplorazione e l'autostima

4.6 L'interdisciplinarietà

4.7 Il pragmatismo e l'adattività

4.8 Il coinvolgimento della famiglia di origine

4.9 La rete dei servizi (continuità orizzontale o sincronica)

4.10 La connessione tra servizi omologhi e successivi (continuità verticale o diacronica)

Capitolo 5: *Gli strumenti dell'orientamento*

5.1 L'intervento personalizzato

5.2 Le attività nell'ambito della formazione professionale

5.3 Il sostegno consulenziale orientativo

5.4 I test e le prove oggettive

5.5 I materiali informativi dedicati

5.6 Altri strumenti specifici

Appendice: Repertorio legislativo.

- Leggi riguardanti i settori istruzione e occupazione in favore di soggetti in situazione di handicap

- Centri InformaHandicap dislocati sul territorio nazionale

Strumenti

n° 1 -Diagnosi funzionale

n° 2 -Profilo dinamico funzionale

n° 3 -Piano educativo individualizzato

n° 4 -Griglia di valutazione attività formativa in laboratorio

n° 5 -Griglie e materiali sull'autoconoscenza

n° 6 -Griglie materiale sulle attitudini personali

n° 7 -Griglie e materiali sulle aspirazioni personali

n° 8 -Griglie e materiali sugli interessi professionali

n° 9 -Griglie e materiali sulle professioni

n° 10 -Griglie e materiali sulla *decision making*.

Bibliografia

ABSTRACT

137

MILLUCCI BARBARA

Costi e benefici dei lavori protetti
"H-Press", Anno VIII, numero 1, 15
gennaio 2003, pag. 32.

Le categorie protette, in quanto tali, hanno la necessità di essere tutelate con interventi distinti e più mirati rispetto alle cosiddette categorie "normali", ed è quindi chiaro che anche le metodologie dei costi e dei benefici relativi programmi sociali, attuati a favore dei lavori protetti, risulteranno diversi.

L'organizzazione americana "Gladnet" si è occupata di stilare una ricerca per verificare quali sono i costi effettivi richiesti per gli interventi a favore delle categorie protette. Prendendo in esempio un campione eterogeneo di persone disabili, l'analisi si è innanzitutto basata sull'esame dei cosiddetti "parametri vincenti", ovvero l'insieme dei fattori psicologici, sociali e manageriali che migliorano la qualità del lavoro di un disabile; tali parametri sono: la soddisfazione sul lavoro, l'interazione sociale fra colleghi portatori di handicap e non, le capacità manageriali del soggetto disabile, la leadership e l'autostima. Questi fattori rappresentano circa il 23 % delle condizioni favorevoli che potrebbero influire notevolmente sulla buona riuscita sul lavoro di un disabile.

E' importante dire anche che alcuni degli ostacoli più comuni per l'inserimento dei lavoratori disabili è la naturale resistenza opposta da parte degli altri colleghi e la difficile locazione del disabile nel luogo lavorativo, dovuta anche ad impedimenti fisici o psichici causati dalla disabilità.

L'importanza delle relazioni sociali fra colleghi, spesso messa in secondo piano, risulta in questo caso essere di primaria importanza, assieme all'impatto ed alla percezione che i benefit hanno su tutte le categorie sociali, non solo su quelle protette.

La questione fondamentale è che spesso quello che per un lavoratore disabile è un benefit, e quindi un valore del quale non può fare a meno, per un soggetto normale è un peso, un "surplus", un costo importante ma gravoso e non necessario.

La complessità della società spinge inoltre a considerare il rapporto costi sociali-benefit in modo relativo a causa dei diversi fattori che, di caso in caso, si pongono all'occhio di un'azienda: il quoziente intellettivo (QI), i ritardi mentali, le difficoltà cognitive di apprendimento, l'età, il sesso e l'appartenenza etnica.

Descrittori: costo sociale, categoria protetta, handicap, benefit, programma sociale.

138

KOSIC VLADIMIRO

Analisi dei bisogni finalizzata a definire servizi necessari per garantire ai disabili i quattro diritti fondamentali: vita, salute, studio, lavoro.

"Dalla certificazione cartacea a quella elettronica. Atti del Seminario di Studio Udine 2-3 Marzo 2001", Agenzia Regionale della Sanità, Regione Autonoma Friuli- Venezia Giulia, pagg. 99 -103.

L'articolo elenca una serie di proposte finalizzate all'ottimizzazione dei Servizi per le persone disabili che vivono nella Regione Friuli-Venezia Giulia, e prende le mosse dalla Consulta

regionale delle Associazioni dei Disabili. Secondo l'Autore gli obiettivi principali da perseguire al fine di garantire una vita il più possibile autonoma ai portatori di handicap sono i seguenti:

a) L'istituzione di un osservatorio regionale per la Disabilità: questo permetterebbe di disporre di dati precisi per una migliore gestione delle risorse. Spesso infatti la distribuzione delle risorse in favore dei disabili avviene sulla base del criterio di spesa pro-capite, che risulta in molti casi inadeguato nei confronti di coloro che hanno patologie invalidanti gravi.

b) La messa a punto di un sistema di interventi integrati sulla persona: occorre differenziare il più possibile i servizi di cui usufruiscono i portatori di handicap, poiché se i bisogni delle persone che hanno diverse tipologie di invalidità sono differenti è necessario prevedere interventi che, in quanto specificatamente mirati sulla persona, possano riuscire a farle superare i limiti che l'handicap le comporta. Con una serie di interventi mirati sulla persona si potrebbe anche ottenere risultati positivi dal punto di vista economico, attuando attraverso essi il principio di costi minori e maggiori benefici.

c) L'adozione di criteri di omogeneità in funzione della gerarchia dei bisogni: nella scelta delle priorità da registrare al momento della certificazione dell'invalidità sarebbe opportuno, secondo l'Autore, adottare criteri di omogeneità nei vari ambiti rispettando la gerarchia dei bisogni dei disabili rilevati sul territorio nazionale. Ci sono diritti fondamentali che dovrebbero essere garantiti ad ogni essere umano quali il diritto alla vita, alla salute, allo studio e al lavoro. Se fino ad ora una Commissione che riconosceva l'invalidità civile e quella per il

riconoscimento dell'handicap puntavano ad elargire benefici generici al disabile e alla famiglia, un'unica Commissione per il riconoscimento della disabilità potrebbe organizzare per il disabile servizi su misura finalizzati a realizzare i suoi diritti fondamentali.

Descrittori: Handicap, integrazione scolastica, integrazione lavorativa, Agenzia della Sanità della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia, Consulta regionale delle Associazioni dei Disabili, Commissione per il riconoscimento dell'invalidità civile, Commissione per il riconoscimento dell'handicap, Servizi per disabili.

139

RIDOLFI PIERLUIGI

Normative italiane per l'accessibilità all'Web.

In "I Disabili nella Società dell'informazione. Norme e tecnologie" Milano 2003, pagg. 78-96.

Per quanto riguarda la legislazione relativa all'accessibilità per la popolazione disabile all'Web, l'Autore cita la circolare del Dipartimento della funzione pubblica (n.3/2001, G.U. N.65 del 19 Marzo) che detta le "Linee Guida per organizzazione, l'usabilità e l'accessibilità dei siti web delle pubbliche amministrazioni. Nelle Linee Guida si forniscono delle direttive di accessibilità riferite a singoli casi, partendo dal principio che tutte le norme tecniche suggerite per la realizzazione dei siti web sono basate sul concetto della "progettazione universale", che prevede il divieto per l'ente di creare due siti di ordine diverso, l'uno per la persona "normale" e l'altro per il "disabile". Nella citata circolare si stabilisce che tutte le funzioni dell'applicazione del programma debbano essere gestibili da

tastiera o dai dispositivi di puntamento, che tutte le icone abbiano un equivalente testuale selezionabile dall'utente.

In conclusione la circolare stabilisce che si considera accessibile un'applicazione informatica se, con l'eventuale ausilio di tecnologie assistite, essa non presenti difficoltà di lettura delle finestre, di controllo dell'inserimento dati, di controllo dell'interazione con oggetti o elementi dell'interfaccia, quali menù orizzontali o "a tendina", bottoni, campi di editing). Quest'ultima indicazione prevede la dotazione di strumenti elettronici di ausilio quali *screen reader* per ciechi, con sintesi vocale e Display Braille, funzioni di ausilio per ipovedenti e disabili motori, sistemi di input vocale, con dettatura di testo ed emulazione di comandi di tastiera e mouse. Ridolfi conclude l'articolo ponendo l'accento sulla importanza di queste norme, nonostante il fatto che siano indirizzate esclusivamente alla pubblica amministrazione, hanno comunque nella teorizzazione un grande valore generale per la popolazione disabile, anche in ragione del superamento attraverso di esse delle barriere culturali nei confronti dell'handicap. Per tali ragioni le prescrizioni contenute nella Circolare del Dipartimento della funzione pubblica costituiscono una conquista importante, pur rimanendo difficile la loro traduzione in prassi a causa degli elevati costi che ancora ha la realizzazione di un sito basata sul principio di "progettazione universale".

Descrittori: Accessibilità ai siti web, barriere culturali, Dipartimento della funzione pubblica, ausili informatici, sintesi vocale, display Braille, handicap, disabilità motoria, Pubblica Amministrazione.

Leggi citate: Circolare del Dipartimento della funzione pubblica n.3/2001, G.U. N.65 del 19 Marzo 2001; Legge quadro n.104/1992.

140

SOREN GERARDO

Come aumentare le possibilità di lavoro per le categorie più deboli.

"H Press", anno VII, n. 13, 15 luglio 2002, pp. 43-46.

Si presenta un'analisi delle principali cause della difficile integrazione nel mondo del lavoro delle persone disabili, individuate nella forte crescita della disoccupazione in generale, ed in particolare nella discriminazione attuata nei confronti delle persone portatrici di handicap, nel loro difficile accesso ad un'educazione di base e negli assegni mutualistici che le spingono a non lavorare. Tra i progetti di intervento attuati da alcuni Paesi del mondo per aumentare le possibilità lavorative delle categorie più deboli, vengono segnalati i programmi attuati in Africa e in Asia, dove si è adottata una "strategia di rieducazione a base comunitaria", che permette ai giovani disabili di acquisire delle competenze lavorative attraverso un periodo di tirocinio tenuto dagli artigiani della comunità in cui vivono. Altri programmi sono stati messi a punto dalla Norvegia e dalla Danimarca, che favoriscono l'integrazione dei portatori di handicap nell'insegnamento, nella formazione e nel lavoro, attraverso la sistemazione di locali, come scuole e centri di formazione, attuata in base ai bisogni dei singoli disabili. Infine i programmi di lavoro adottati dal Canada, dall'Australia e dagli Stati Uniti, che prevedono un servizio di aiuto al lavoro, il quale fornisce alle persone che versano in situazioni di disabilità supporti tecnici e mette a loro

disposizione tutori che le assistano e le aiutino ad orientarsi nel mondo del lavoro.

Descrittori: Integrazione lavorativa, disoccupazione, handicap, tirocinio di

formazione, centri di formazione, tutorato specialistico.

SITI WEB

I dati statistici sulla disabilità.

II° Conferenza Nazionale sulle Politiche della Disabilità. Bari, Fiera del Levante, 14-15-16 febbraio 2003.

http://www.handicapincifre.it/documenti/presentazione_presidente.ppt

Nel sito “Handicapincifre” sono state riportate le diapositive dell’intervento del Presidente dell’ISTAT, Luigi Biggeri, alla Conferenza inaugurale dell’Anno Europeo del disabile, tenutasi a Bari nel mese di febbraio.

L’intervento del prof. Biggeri parte da una riflessione sulla legge n° 104/1992, della quale evidenzia innanzitutto le differenti aree d’azione (diritto all’istruzione, formazione professionale e inserimento lavorativo, rimozione delle barriere architettoniche, protesi e ausili tecnici, accesso all’informazione, disabili in condizioni di gravità, integrazione, cura e riabilitazione, prevenzione e diagnosi precoce).

Uno degli scopi che l’ISTAT si ripropone di raggiungere in occasione dell’Anno Europeo dei disabili è la creazione di un Sistema informativo sull’handicap che funga da strumento informativo statistico per le disabilità che possa essere utilizzato da diverse tipologie di utenti e che possa essere distribuito a Regioni e ASL per implementare una base statistica integrata e coordinata.

Il risultato di questo Sistema informativo è lo stesso sito web, *Handicapincifre*, che attraverso il registro delle fonti (ovvero l’insieme degli archivi e degli enti più autorevoli in materia di handicap e disabilità), l’utilizzo dei metadati, un sistema di interrogazione e rappresentazione dei dati ed un sistema di Indicatori (ovvero l’insieme delle tematiche e degli approfondimenti svolti nel sito), mira al compimento di indagini statistiche sulle persone disabili.

Le diapositive offrono immediatamente una panoramica sulle prime generali statistiche sulle cifre delle persone con handicap o con difficoltà, delle tipologie di disabilità di cui queste persone sono portatrici, sulle percentuali dei percettori di pensione di sole pensioni di invalidità e sui dati sull’integrazione lavorativa e scolastica nonché sulla partecipazione sociale dei disabili in Italia.

Descrittori: Anno europeo del disabile, II° Conferenza Nazionale sulle Politiche della Disabilità, ISTAT, handicap, disabilità, Sistema informativo sull’handicap, integrazione lavorativa, integrazione scolastica, partecipazione sociale, statistiche sull’handicap, pensione di invalidità.

Leggi citate: Legge n° 104/1992.

L'arte terapia include l'insieme delle tecniche e delle metodologie che utilizzano le attività artistiche visuali come mezzi terapeutici. Non si interviene direttamente sul deficit, trattandosi di persone che presentano gravi patologie a livello organico o, nel caso di handicap mentale, che hanno avuto gravi compromissioni nello sviluppo psico-evolutivo. Si opera, invece, attorno al deficit nell'area d'innesto di nuove sofferenze ad esso correlate, sofferenze che si evidenziano soprattutto nelle difficoltà relazionali. L'intervento tende ad attivare diverse modalità di comunicazione che aumentino l'autostima e la possibilità di percepirsi come individuo capace di fare e di esprimere, riconosciuto dal gruppo in cui è inserito.

L'obiettivo principale che si propone questo tipo di pratica terapeutica nei confronti della persona che vive situazioni di handicap è quello di far interagire il disabile con i materiali artistici (che sono per lo più tavolozze di colori a tempera e supporti cartacei di vario tipo) e, attraverso questi, esprimere se stesso secondo le proprie possibilità. Attraverso le sedute di Arte terapia e per mezzo dell'uso del materiale artistico si tenta di facilitare l'espressione dei sentimenti e di conseguenza gli stessi comportamenti comunicativi del disabile, che trovandosi a dover svolgere un'attività creativa investe in questa le proprie possibilità sviluppando in tal modo un certo grado di autonomia personale. Per quanto riguarda il compito dell' "arte terapeuta", questi deve seguire l'alunno nello svolgimento delle varie attività senza influenzarne i comportamenti e lasciandolo il più possibile di interagire con i materiali artistici. L'equipe di persone che organizzano e dirigono gli incontri di arte e terapia hanno varie specializzazioni: l'arte terapeuta è affiancato da fisioterapisti e da una psicologa a cui è affidata la supervisione mensile del gruppo di lavoro. Secondo l'Autrice questa eterogeneità di competenze risulta fondamentale ai fini dell'ottimizzazione della terapia stessa, dal momento che crea delle sinergie d'intervento. Il solo esperimento di Arte Terapia che ad oggi si è tradotto in prassi ha avuto come sede il Centro Sociale Educativo di Rho, è stato finanziato dalla Cooperativa Stripes e gestito dalla dott. Elvira Impegnoso, che in questo articolo ne ha raccontato l'esperienza.

Descrittori: arte terapia, handicap, handicap mentale, difficoltà relazionali.

INDICE TEMATICO	SCHEDE
Accessibilità	135
Accessibilità ai siti web	139
Accompagnamento portatori di handicap	131, 133
Agenzia della Sanità della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia	138
Anno europeo del disabile	141
Arte terapia	142
Assistenza portatori di handicap	131, 132, 133, 134
Ausili informatici	139
Azienda per il diritto allo studio	132
Barriere architettoniche	134
Barriere culturali	139
Benefit	137
Categoria protetta	137
Centri di formazione	140
CNUDD	132
Comitato Regionale per il diritto al lavoro	134
Commissione per il riconoscimento dell'handicap	138
Commissione per il riconoscimento dell'invalidità civile	138
Consorzio sociale	133
Consulta regionale delle Associazioni dei Disabili	138
Cooperativa sociale	133 134
Cooperazione Sociale Provinciale di Viterbo	133
Costo sociale	137
Delegato del Rettore per l'handicap	131, 132
Delegato del Rettore per l'orientamento	131, 132
Difficoltà relazionali	142
Dipartimento della funzione pubblica	139
Diritto al lavoro	134
Diritto allo studio	131, 132, 133, 134
Disabilità	141
Disabilità motoria	139
Disoccupazione	140
Display Braille	139
Ente di Diritto allo studio dell'Università del Piemonte	132
Famiglia	135
Fondazione ADECCO	132
Formazione	135
Formazione professionale	132, 133
Handicap	131, 132, 134, 135, 137, 138, 139, 140, 141, 142
Handicap mentale	142
II° Conferenza Nazionale sulle Politiche della Disabilità	135
Impresa sociale	133, 134
Integrazione lavorativa	135, 136, 138, 140, 141
Integrazione scolastica	135, 136, 138, 141

ISTAT	141
Istruzione	131, 132, 133
Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale	136
Ministero della sanità	132
Mobilità	135
Offerta di lavoro	132, 133
Orientamento lavorativo	136
Orientamento scolastico	136
Partecipazione sociale	141
Pensione di invalidità	141
Politiche sociali	134
Prevenzione	135
Progetto Hynnova	136
Programma sociale	137
Provincia di Torino	132
Provincia di Viterbo	133
Pubblica Amministrazione	139
Regione Lazio	134
Scuole superiori	131
Servizi per disabili	138
Servizio Civile Volontario	132
Servizio di accompagnamento	134
Servizio sanitario	131
Sintesi vocale	139
Sistema informativo sull'handicap	141
Statistiche sull'handicap	141
Sussidi informatici	131
Tecnologia	135
Tempo libero	135
Tirocinio di formazione	140
Tutorato	132
Tutorato specialistico	140
Università della Tuscia	131, 132
Università di Padova	132
Università di Palermo	132
Università di Torino	132

INDICE LEGGI	SCHEDA
Legge n. 68/1999	134, 135
Legge quadro n. 104/1992	139, 141
Circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 3/2001	139
G. U. n. 65/2001	139

INDICE AUTORI	SCHEDA
ALLEGRI NI LAURA	134
BALLOCCO CORRADO	136
IMPEGNOSO BARBARA	142
KOSIC VLADIMIRO	138
MILLUCCI BARBARA	137
RIDOLFI PIERLUIGI	139
SOREN GERARDO	140

